

Il C.D. decide di proseguire l'azione

Il sindacato entra nell'azienda

In sciopero il 7 tutti i mezzadri

Il testo dell'accordo sul cottimo stipulato con ASAP e Intersind

Migliaia di auto-disdette presentate ai sindaci

I mezzadri attueranno un nuovo sciopero nazionale il 24 ore il 7 agosto. Proseguiranno, inoltre, senza interruzione la lotta in corso fino alla approvazione delle leggi che devono consentire il passaggio della terra in proprietà ai lavoratori: riforma dei contratti, mutui per l'acquisto della terra, finanziamenti e assistenza alle cooperative. Queste le conclusioni del direttivo nazionale della Federmazzadri che si è riunito ieri a Roma, presenti i segretari della CCdL delle regioni mezzadrili e i segretari della CGIL Foa e Scheda.

I lavori sono stati aperti da una relazione del compagno Franciscioni che ha fatto il punto della situazione. La decisione governativa di rinviare a settembre ogni intervento sulle questioni di fondo della agricoltura, portata in Parlamento dal ministro Codacci-Pisanelli, contiene più elementi negativi. Non si limita, infatti, a negare uno sbocco politico logico e necessario alle imponenti lotte contadine di queste settimane, ma evita ogni precisazione dell'impegno del governo. La consultazione dei sindacati — che la Federmazzadri chiede che venga iniziata immediatamente — è l'unico impegno positivo che viene preso in una situazione che vede la grande proprietà terriera favorita obiettivamente contro i contadini attraverso il mantenimento di patti lugulatori, che trasformano in rendita una parte elevata del prodotto, come pure con i finanziamenti dello Stato, trampolino di lancio per imprese di accaparramento dei prodotti e di speculazione.

La gravità della situazione è tale che impone alle organizzazioni sindacali di non snobbare la lotta in corso, ma di allargarla. Del resto, gli sviluppi di queste settimane — più deludenti, nuovi, drammatici sviluppi. Migliaia di contadini si autodisdeggiano dal podere nella impossibilità di continuare a vivere nelle attuali condizioni, subendo le ingiustizie del patto mezzadrile e la spoliazione a cui sono sottoposti. La massa delle disdette è tale che alcune assemblee locali (ad esempio ad Anghiari, in provincia di Arezzo) hanno deciso di dare ad esse una direzione e un preciso significato politico, trasformando la disdetta in protesta di massa: tutti i mezzadri decidono, così, di consegnare nelle mani del sindaco la disdetta. Toccherà ai sindaci, ai rappresentanti dei partiti e alle altre autorità locali decidere di convocare i proprietari terrieri e metterli di fronte alla realtà. Se in due sul podere non si può vivere, è giunto il momento della scelta fra il mezzadro e l'agrario.

Il C. D. della Federmazzadri ha deciso di sviluppare in tutte le direzioni l'attività rivolta a trovare, al più presto, lo sbocco alla gravissima crisi mezzadrile. Sul piano contadino, lo sciopero dei rapporti viene messo alle decisioni delle organizzazioni locali che lo useranno per strappare accordi aziendali. Azioni sindacali differenziate saranno intraprese per ciascuno raccolto: frutta, tabacco, pomodoro, barbabietole saranno oggetto di contestazione riguardo alla quota di riparto, alla disponibilità della parte colonica, alla divisione delle spese. Terra e cooperative (vale a dire: pre-cooperazione degli strumenti per una gestione non solo della terra, ma anche delle macchine, degli impianti di trasformazione, dell'organizzazione di mercato).

A questa fase, la partecipazione della classe operaia e delle masse cittadine alla lotta per la riforma agraria diviene un fatto non solo di solidarietà, ma di obiettiva necessità. A tal fine è comune, quindi, contro il capitalismo agrario che preleva una taglia sui contadini come sui consumatori; ma come? Il prezzo del grano praticato stata sottolimitata ancora una volta, qui, la grande importanza delle conferenze agricole comunali aperte a tutti i ceti della popolazione; dell'intervento dei comuni (fatti alla requisizione delle aziende) nella rappresentanza dei contadini e degli scioperi e manifestazioni in comune fra operai e contadini.

Nel corso del prossimo mese, quindi, impegno e di fornire al movimento contadino l'apporto di tutte le forze sindacali e politiche democratiche.



LORETO — Una manifestazione di mezzadri per la riforma agraria, svoltasi nei giorni scorsi

E. N. I.

Violenta polemica tra Mattei e il «Corriere»

Un attacco di inusitata violenza è stato sferrato dal Corriere della Sera contro il presidente dell'ENI, ingegner Enrico Mattei. In cinque articoli di Indro Montanelli — che appaiono ispirati dalla destra economica e dalle grandi compagnie petrolifere internazionali — ogni aspetto della politica dell'ENI è stato messo sott' accusa. L'ENI fornisce soldi alla D.C.; Mattei è in grado di nominare i ministri; di fare e disfare la parte colonica, alla divisione delle spese. Terra e cooperative (vale a dire: pre-cooperazione degli strumenti per una gestione non solo della terra, ma anche delle macchine, degli impianti di trasformazione, dell'organizzazione di mercato).

In questo quadro generale sono state mosse accuse più specifiche riguardanti l'attività dell'ENI. La politica del dollaro per la riforma agraria — l'Ente nazionale idrocarburi — è un fatto non solo di solidarietà, ma di obiettiva necessità. A tal fine è comune, quindi, contro il capitalismo agrario che preleva una taglia sui contadini come sui consumatori; ma come? Il prezzo del grano praticato stata sottolimitata ancora una volta, qui, la grande importanza delle conferenze agricole comunali aperte a tutti i ceti della popolazione; dell'intervento dei comuni (fatti alla requisizione delle aziende) nella rappresentanza dei contadini e degli scioperi e manifestazioni in comune fra operai e contadini.

Nel corso del prossimo mese, quindi, impegno e di fornire al movimento contadino l'apporto di tutte le forze sindacali e politiche democratiche.

genti dell'ENI afferma che gli articoli di Montanelli non solo contengono errori ma anche deformazioni della verità. Per il prezzo del metano, ad esempio, Montanelli aveva affermato che esso è di 12 lire al metro cubo mentre è di 9.

Nella stessa lettera Mattei invita Montanelli a prendere visione di una serie di documenti che svelano «quelli che il Corriere aveva chiamato i «misteri dell'ENI»: il bilancio, le relazioni sulle attività dell'Ente. Mattei inoltre ribatte le accuse relative al commercio con l'URSS affermando che esso viene effettuato sulla base delle vantaggiosità economiche.

Montanelli aveva tra l'altro affermato che l'ENI si renderebbe colpevole verso gli alleati dell'Italia quando compra petrolio sovietico ad un «prezzo politico», «sganciato dalle leggi della concorrenza». Mattei risponde: non so se il prezzo del petrolio sovietico sia sotto o meno alle leggi della concorrenza. Quello che è certo è che a tali leggi e soprattutto il prezzo del petrolio venduto dalle grandi Compagnie. Infatti, come risulta dai documenti ufficiali delle stesse Compagnie, questo prezzo comprende un margine di utile del 40-45% sul ricavo, dopo aver coperto tutti i costi e pagate le royalties e le imposte.

Il sindacato nazionale dei dipendenti della Croce Rossa Italiana ha comunicato di aver deciso tre scoppi della categoria, quale intensificazione di una lotta intrapresa da molto tempo per una serie di rivendicazioni. Pertanto il personale della CRI estenderà il lavoro per 24 ore il 1 agosto per 48 ore nei giorni 7 e 8 agosto e per altre 48 ore nel giorno 17 e 18 dello stesso mese. Le richieste formulate dal personale della CRI sono: pagamento di arretrati, estensione del trattamento integrativo a partire dall'agosto; in più, immediato di trattative per la stipula definitiva del regolamento organico.

Compatto il personale della CRI in lotta

Riproduciamo il testo dell'accordo sul cottimo stipulato tra i mezzadri e le aziende di stato, ASAP (END) e Intersind. L'importanza del documento in rapporto alla lotta dei mezzadri, che ha fatto ritenere utile la divulgazione di questo testo che è essenzialmente tecnico.

Nei casi in cui, allo scopo di conseguire l'incremento della produzione, la valutazione della prestazione dell'operaio o di una squadra di operai sia fatta in base al risultato delle misurazioni o della stima dei tempi di lavorazione oppure la prestazione sia vincolata al risultato produttivo in conseguenza dell'organizzazione del lavoro, o anche sia richiesta la realizzazione di un risultato produttivo predeterminato, superiore a quello conseguibile attraverso il lavoro ad economia, l'operaio o la squadra di operai dovranno essere retribuiti a cottimo o con altre forme di retribuzione a rendimento (come nel caso di linee a catena e di linee a flusso continuo) soggette alla disciplina del lavoro a cottimo, in quanto tecnicamente applicabile.

Le tariffe di cottimo (a tempo o a prezzo) devono essere fissate dall'azienda in modo da garantire, nel periodo di normalità, al minimo, all'operaio di normale capacità e operosità, il conseguimento di un utile di cottimo non inferiore al 12% del minimo di paga base. Tale condizione si presume adempita quando la generalità degli operai lavoratori a cottimo in un medesimo reparto con la stessa tariffa, nel periodo di normalità, abbia realizzato un utile di cottimo non inferiore al suddetto 12%, il che non esclude la revisione delle tariffe nei casi in cui detto complesso di operai venga riconosciuto di capacità ed operosità superiore alla normale.

Nel caso di altre forme di retribuzione, il minimo di guadagno soggetto alla disciplina del lavoro a cottimo all'operaio dovrà comunque essere garantito una percentuale del minimo di paga base corrispondente a quella minima di cottimo.

Nel caso in cui un operaio lavorante a cottimo non riesca a conseguire il minimo previsto per cause a lui non imputabili la retribuzione gli verrà integrata fino al raggiungimento del suddetto minimo di cottimo.

L'Azienda, tramite la sua associazione sindacale, comunicherà ai sindacati provinciali dei lavoratori i criteri generali dei sistemi di cottimo in vigore per quanto riguarda:

a) — la determinazione dei tempi di lavorazione comunicando ove tecnicamente possibile, come nel caso di sistemi analitici: — metodi di rilevazione dei tempi; — coefficienti di maggiorazione.

b) — la determinazione degli utili di cottimo. In caso di introduzione di nuovi sistemi, alla comunicazione potrà seguire, a richiesta, un esame congiunto tra l'azienda rappresentata o assistita dalla sua Associazione sindacale e i sindacati provinciali dei lavoratori in ordine ai punti oggetto della comunicazione.

Per quanto invece concerne i sistemi di cottimo in atto, tale comunicazione avrà finalità informativa, essendo ammesse solo contestazioni di carattere applicativo alle condizioni: secondo la procedura.

Qualora si determinino situazioni di contestazione che in via di tutto particolare investano i settori che possano ritenere fondato un riferimento al sistema in atto, si potrà dar corso in sede nazionale ad un incontro tra le Organizzazioni stipulanti ai fini di un obiettivo esame delle contestazioni stesse.

Gli operai lavoratori a cottimo dovranno essere messi a conoscenza, all'inizio del lavoro, per iscritto — o per affissione nei reparti in cui lavorano quando si tratta di cottimi di squadra o collettivi — del lavoro da eseguire e della corrispondente tariffa di cottimo (a tempo o a prezzo) nonché di ogni elemento necessario per il conseguimento dell'utile di cottimo stesso.

Si intende per periodo di assestamento delle tariffe di cottimo il tempo durante il quale la tariffa abbia avuto effettiva applicazione; pertanto in caso di salutarie impieghi della tariffa i singoli periodi sono cumulati al fine di stabilire la durata complessiva del periodo di assestamento.

di lavorazione, in relazione alla entità ed alla complessità delle stesse.

Durante il periodo di assestamento sarà concessa all'operaio una integrazione del guadagno di cottimo realizzato con le tariffe in corso di assestamento, in modo che il guadagno stesso non sia inferiore all'80 per cento di quello medio realizzato nel trimestre precedente alla variazione della lavorazione; nei casi in cui il periodo di assestamento sarà determinato per un periodo superiore al quattro mesi, per il tempo eccedente tale periodo la integrazione prevista nel presente comma sarà dell'85 per cento.

Terminato il periodo di assestamento nessuna integrazione spetterà all'operaio quando la nuova tariffa rispetti ai requisiti stabiliti dal presente articolo.

Le tariffe stabilite potranno essere variate allorché sia superato il periodo di assestamento solo nel caso in cui vengano apportate modifiche tecniche ed organizzative nelle condizioni di esecuzione del lavoro.

In tali casi le tariffe saranno variate in proporzione alle variazioni di tempo in più e in meno che le modif-

fiche stesse avranno determinato.

La tariffa modificata è da considerarsi come una nuova tariffa ai fini del periodo di assestamento.

Qualora venissero accertate, su tempestiva richiesta del lavoratore interessato, variazioni contingenti nelle condizioni di esecuzione del lavoro, come ad esempio variazioni nelle caratteristiche del materiale, verranno mutate le condizioni di emissione in proporzione al grado di variazione riscontrato e limitatamente alla durata della variazione.

Quando si dovesse constatare una sensibile caduta del guadagno medio di cottimo la commissione interna potrà intervenire presso la Direzione per congiuntamente accertarne le cause.

Ove occorra, un esame di merito potrà essere effettuato in sede sindacale.

Quando gli operai lavorino con tariffe già assestate il conteggio dei guadagni sarà fatto complessivamente alla fine del periodo di paga indipendentemente dai risultati di ciascuna tariffa. Ai fini del conteggio del guadagno di cottimo saranno escluse le ore di interruzione

dovute a cause non dipendenti dalla volontà dell'operaio.

Non è ammessa la compensazione fra i risultati di tariffe assestate e quelli di tariffe in corso di assestamento. Per questo ultimo, ove i loro risultati siano in parte eccedenti e in parte inferiori al minimo di cottimo, la eccedenza rispetto a detto minimo non potrà essere utilizzata per la integrazione.

Quando l'operaio passa dal lavoro a cottimo a quello ad economia nella medesima lavorazione ha diritto alla conservazione dell'utile di cottimo sempre che rimangano inalterate le condizioni di lavoro e la produzione individuale.

I concettisti, intesi per tutti gli operai direttamente vincolati al ritmo lavorativo di altri operai a cottimo, parteciperanno ai benefici del cottimo in relazione al proprio contributo. La misura della partecipazione di cui sopra si intende riferita alle caratteristiche di ciascuna azienda.

Le aziende e comunicheranno, via informativa, per il tramite della propria associazione, ai sindacati provinciali di categoria dei

lavoratori gli elementi relativi all'attuale situazione e trattamento dei concettisti.

Qualora trasformazioni della situazione tecnica od organizzativa della produzione richiedessero modificazioni nei criteri di attribuzione delle misure di partecipazione al cottimo, le stesse saranno concordate in sede aziendale secondo la procedura prevista al comma.

I reclami riguardanti l'applicazione delle norme del presente articolo si rivolgeranno a quelli relativi:

a) alle varie ipotesi di garanzia di conseguimento del guadagno minimo di cottimo;

b) alle tariffe in assestamento, anche in caso di modifiche tecniche od organizzative nelle condizioni di esecuzione del lavoro, circa la rispondenza delle variazioni delle tariffe alle variazioni di tempo in più o in meno determinate dalle modifiche suddette;

c) alle variazioni contingenti nelle condizioni di esecuzione del lavoro;

d) al conteggio ed alla liquidazione del cottimo;

e) al passaggio dal lavoro a cottimo a quello ad economia;

saranno presentati dai lavoratori ai capi incaricati dalla direzione.

Nel caso in cui il lavoratore non ritenga soddisfacente l'esito potrà avanzare reclamo scritto alla direzione tramite la commissione interna perché venga esposto il tentativo di conciliazione tra la commissione interna stessa e la direzione.

Tale tentativo dovrà esaurirsi entro il più breve tempo possibile e comunque non oltre sette giorni lavorativi. Nel caso di mancato accordo la controversia verrà esaminata entro i quindici giorni successivi in sede sindacale tra la direzione e il lavoratore entrambi assistiti dalle organizzazioni sindacali territoriali cui conferiscono mandato.

Postilla allegata al testo dell'accordo.

La FIOM nel siglare il presente documento sulla regolamentazione del lavoro a cottimo formula le proprie riserve nei riguardi della procedura prevista per la regolamentazione delle controversie; dichiara che presenterà nel proseguo delle trattative delle proposte in ordine ai criteri generali cui dovrebbero uniformarsi le regolamentazioni delle procedure per controversie e che comunque non ritiene che la regolamentazione prevista in questo documento possa costituire precedente per la definizione delle procedure afferenti ad altri istituti che vengono contemplati nel contratto.

Livorno

Dati inesatti dell'Ansaldo sul Cantiere

Su di essi fu fondata la teoria dell'antieconomicità, ora smantellata dalla Commissione d'inchiesta

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 28.

La notizia secondo la quale la Commissione di inchiesta ministeriale è giunta alla conclusione che il massimo complesso industriale cittadino, il Cantiere Ansaldo, non è antieconomico, ha suscitato viva soddisfazione negli ambienti politici, sindacali e, in special modo, tra le maestranze dell'optificio.

Le conclusioni della Commissione hanno chiaramente dimostrato, che le tesi sostenute dai sindacati, dai lavoratori, dal Comitato cittadino e dalla popolazione, erano più che valide. Infatti, analizzando la relazione stilata nel dicembre 1959 dal Comitato tecnico consultivo (cioè, quella relazione che poneva lo stabilimento di Livorno all'ultimo posto della graduatoria sulla economicità dei cantieri del gruppo IRI, relazione che è stata presa poi a base dalla Commissione tecnica del CIR, giunta alla stessa conclusione) gli esperti hanno rilevato una discrepanza seria fra i dati del Cantiere di Livorno forniti dal gruppo Ansaldo e quelli del Registro navale italiano.

In base a questi dati, il Cantiere di Livorno nel triennio 1956-59, avrebbe avuto una produzione superiore del 57% a quella denunciata: 39.200 tonnellate, secondo l'IRI, e 60.570 tonnellate, secondo il Registro navale. Nella stessa tabella comparativa della Commissione d'inchiesta si pone in evidenza che, per Sestri, era stata denunciata una produzione di 346.500 tonnellate contro le 301.500 tonnellate del Registro navale. Da ciò si nota chiaramente che i risultati denunciati e quelli della Commissione sono completamente in antitesi a quelle che sono sempre state le posizioni del prof. Petrilli e dell'on. Tullini, che volevano e vogliono tuttora — lo smantellamento del nostro Cantiere.

Ora l'attenzione dei livornesi è puntata sul colloquio che il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha fissato per venerdì prossimo a una delegazione cittadina. Al colloquio prenderanno parte, oltre alla segreteria del Comitato cittadino di difesa del Cantiere, anche i segretari provinciali dei sindacati e dei partiti.

Questo nuovo incontro si è reso necessario perché debbono essere approfonditi alcuni aspetti dell'importante problema, in quanto, nella seduta di ieri del Comitato delle partecipazioni statali, l'on. Fanfani ha chiesto all'IRI ulteriori elementi per decidere.

Il sindaco di Livorno, Nicola Badaloni, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Esprimiamo la mia soddisfazione che il problema sia stato ora direttamente avocato dal presidente del Consiglio, on. Fanfani, il quale ha dimostrato volontà di risolverlo con rapidità e tenendo conto delle richieste della cittadinanza, la riunione degli esponenti cittadini sarà, a nostra richiesta, direttamente presieduta dall'on. Fanfani. E' ovvio che si vada verso una soluzione intermedia che, partendo dai risultati della commissione inquirente, dia luogo ad una riforma del Cantiere navale e contemporaneamente, dia a Livorno un'industria compensativa. I punti da chiarire sono l'entità ed i caratteri dell'una e dell'altra attività industriale. In questo senso, la commissione cittadina, che rappresenta tutti i partiti, dovrà essere responsabilmente vigilante».

Circa 6.500 espositori provenienti da 45 Paesi parteciperanno alla prossima Fiera Autunnale di Lipsia che si svolgerà dal 2 al 10 Settembre di quest'anno, su una superficie di oltre 110.000 metri quadrati.

Dopo il grandioso successo dell'ultima Fiera di Primavera, i produttori e commercianti interessati ai beni di consumo di più di 70 Paesi di tutto il mondo s'incontreranno una seconda volta, quest'anno, nella metropoli tedesca più famosa per settore: tradizi on. Questa volta sarà la Fiera Autunnale di Lipsia, che rappresenta tutti i partiti, dovrà essere responsabilmente vigilante».

Per l'occasione si stanno già intensificando le preparazioni della rassegna, i prodotti esposti saranno raggruppati in 30 grandi gruppi merceologici, dei quali, parecchi assumeranno il valore ed il carattere di vere e proprie mostre internazionali complete, per vastità e specializzazione.

I settori che rivestiranno la giudicare dalle prenotazioni, caratteri particolarmente importanti in campo mondiale appaiono fin d'ora i seguenti: prodotti tessili e confezioni (circa 25 Paesi), derrate alimentari (circa 30 Paesi), libri ed editoria (in genere 15 Paesi circa), nonché i prodotti chimici, farmaceutici, gli elettrodomestici, i cancelli.

Gli Stati Socialisti sono particolarmente interessati alla Fiera Autunnale di Lipsia, partecipando con i loro Enti per il Commercio Internazionale oltre che esponenti i loro principali prodotti.

Per esempio, 14 Enti Import-Export Polacchi occupano una superficie di più di 1.400 mq. La Cecoslovacchia sarà rappresentata in 18 settori, e l'Ungheria in 12 settori. L'Unione Sovietica, la Bulgaria, la Romania parteciperanno a quasi tutti i settori della Fiera. Anche la Jugoslavia prenderà nuovamente parte alla rassegna coi suoi prodotti.

Larga sarà anche la partecipazione degli altri Paesi d'Europa. Le nazioni dell'Europa Setentrionale contreranno particolarmente la loro partecipazione nei settori dei prodotti lattiero-caseari, della pesca, delle mobili, delle calzature, dei tessuti. Quelli dell'Europa occidentale e meridionale esporteranno particolarmente frutta fresca e lavorata, tessuti e confezioni, calzature e elettrodomestici, calzature, prodotti chimici e farmaceutici, ecc. Saranno esposti articoli nazionali caratteristici, come ad esempio orologi svizzeri e fiammiferi italiani.

Alla testa della partecipazione extra-europea si troverà ancora l'esposizione collettiva indiana. Hanno finora annunciato la loro adesione espositori dell'Iran, Tunisia, Sudan, Indonesia, Colombia, Ecuador, Brasile, nonché gli Stati Uniti.

I padiglioni delle macchine elettriche dell'ultima Fiera primaverile